

dimensionale (da 10 a 20 ettari) e raggiungere infine l'11,16% nella classe di aziende con superficie superiore a 50 ettari. Va comunque osservato che questa pur chiara tendenza è in parte indebolita dalla maggiore variabilità dei tassi nominali intorno al loro tasso medio che si riscontra al crescere delle classi dimensionali. Il fenomeno può essere spiegato dal diverso influsso esercitato sui tassi di interesse dalle agevolazioni di carattere settoriale e/o locale.

L'analisi dei tassi medi secondo l'*orientamento produttivo* mostra, anche in questo caso, l'esistenza di una situazione abbastanza variegata, ma per certi aspetti vicina a quella emersa per il credito a medio termine. Si riscontra di nuovo che il tasso medio più elevato corrisponde al settore agricoltura generale e erbivori (11,14%) e a quello degli erbivori (10,66%), mentre il tasso medio più contenuto trova riscontro nella olivicoltura (6,40%). Tenendo presente che nella olivicoltura figurano in prevalenza aziende di vasta dimensione, questa osservazione può spiegare in parte la maggior variabilità del tasso medio di interesse nelle classi dimensionali più elevate alla quale si accennava in precedenza.

Peraltro, prendendo spunto da questo, la distribuzione del tasso medio di interesse per *localizzazione aziendale* mostra di nuovo — come appare dalla Tab. 20/d — che il livello minimo figura in Puglia (8,35%) a cui seguono il Piemonte (9,62%) e l'Emilia Romagna (10,23%).

### **Struttura dei tassi di interesse secondo scadenza**

Dopo aver esaminato per ciascuna categoria di debiti la relativa distribuzione per tassi di interesse nonché la variabilità di questi ultimi in funzione delle dimensioni aziendali, dell'orientamento produttivo e della localizzazione delle aziende, si può ora accennare brevemente alla struttura dei tassi medi di interesse secondo la scadenza dei debiti.

I dati riportati nella Tab. 21 mostrano una configurazione dei tassi di interesse che, graficamente, risponde a una curva che discende passando dal breve al medio termine, per poi risalire lievemente in presenza della scadenza a lungo termine. I tassi di interesse a medio termine si collocano quindi ai livelli inferiori della tratteggiata struttura dei tassi di interesse secondo scadenza. Si può inoltre osservare che la differenza fra tassi a breve e tassi a medio termine si amplia al crescere delle classi di dimensione aziendale: così si parte da uno scarto pari a 1,96 punti nella seconda classe dimensionale (da 5 a 10 ettari) per toccare uno scarto di 3,73 punti nella quarta classe dimensionale (da 20 a 50 ettari), arrivando infine a una differenza di 4,83 punti nell'ultima classe dimensionale (oltre 50 ettari). L'ampliamento della differenza fra i tassi di interesse in esame è principalmente imputabile — come è stato rilevato in precedenza — al livello medio più elevato dei tassi d'interesse a breve termine rispetto a quello dei tassi a medio termine.